



“
Ha vinto il Bonfoglio,
è stato semifinalista
a Wimbledon Jr
Gran fisico, non gioca
un grande tennis, ma
un tennis da grande
”

Speranza azzurra

Quinzi è il miglior tennista fra i giovani del mondo

Marchigiano, sta crescendo in giro, fra gli Usa e l'Argentina. Scala il ranking e parla quella lingua così strana e vincente: l'ispaliano...

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

SI ABBREVIA GQ, NON SI LEGGE GENTLEMEN'S QUARTERLY MA GIANLUIGI QUINZI. Lo si spiega così: è la speranza incarnata di riportare il tennis italiano al vertice, dal giorno del 1979 in cui soldatino Barazzutti abbandonò il club dei primi dieci per essere

mai più rimpiazzato. Studi mirati lo dimostrano: per diventare grandi nello sport è utile nascere sotto una campana di vetro. O hai in famiglia un professionista oppure devi poter respirare l'aria della tua disciplina, sempre, fin dalla culla. Successe a Panatta, che Pietrangeli conosceva come Ascenzietto, il figlio del custode del Tc Parioli. Non una, ma entrambe le coincidenze propizie capitano - vivaddio! - in casa Quinzi, una famiglia di Porto San Giorgio in cui mamma Carlotta ha un passato come nazionale di pallamano e sci e il papà, Luca, è presidente del circolo marchigiano che ospita un torneo-incubatrice per i migliori giovani del pianeta. Per quei campi sono passati, ancora con l'apparecchio ai denti, big del tennis come Ivanisevic, Gaudenzi, Errani, Schiavone. E un'infornata di talen-

Addio, modello inglese: tornano le barriere allo stadio?

La monetina che ha colpito Ferdinand nel derby di Manchester e i numerosi invasori di campo, fanno riflettere il calcio britannico

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

«A CHI HA TIRATO QUELLA MONETINA: CHE COLPO! NON POTEVO CREDERE CHE FOSSERO SOLO 2 PENCE, DOVEVA ESSERE ALMENO UN POUND!». Rio Ferdinand ha preferito scherzarsi su, qualche ora dopo il misfatto, con questo messaggio su Twitter. Perché il ruolo lo impone: se ti sei costruito l'aura di duro e hai appena trionfato nel derby di Manchester con lo United in casa del City, non puoi frignare se vieni colpito da una monetina mentre stai esultando, anche se il sangue scende copioso dall'arcata sopraciliare. Eppure quella monetina ha aperto, forse per la prima volta in Inghilterra, un dibattito che in pochi avrebbero immaginato di sentire proprio lì, patria dello spesso stereotipato e frainteso "modello inglese". Conquistato a fatica, combattendo gli hoolligans che aveva-

no mortificato il calcio britannico. Da allora, da quella repressione, si è sviluppato un modello virtuoso di avvicinare i tifosi allo stadio. «Penso che sia arrivato il momento di riflettere se sia il caso di posizionare reti o barriere davanti in alcune aree "vulnerabili" fra gli spalti e il terreno di gioco», ha detto Gordon Taylor, capo della Professional Footballers Association, l'equivalente dell'Assocalciatori nostrana. Una frase che, da sola, basta a riconsiderare tutto quanto si dice e si scrive sulle differenze nella fruizione di stadi e nei comportamenti del tifo fra vari campionati europei. «Dove mettere le reti? Dietro le porte e all'altezza delle bandierine del calcio d'angolo», ha proseguito Taylor. Ovvero davanti alle curve, un concetto che nella geografia degli stadi inglesi di fatto non esiste. «Non è certo ciò di cui c'è bisogno - gli ha risposto il presidente della Football Supporters Federation, Malcom Clarke - e, prima di reagire d'impul-

ti azzurri mai sbocciati, quelli che hanno allungato a dismisura la carestia tricolore. Ecco perché la famiglia Quinzi ha fatto i conti con la cronica incapacità italiana di produrre giocatori e non si è seduta sul successo del ragazzo nel torneo organizzato in casa. Anzi, in quel 2008 Gianluigi si era già assentato: non aveva ancora dieci anni quando vinse il *Little Mo*, una sorta di expo dei futuri campioni in Florida intitolato alla disgraziata fuoriclasse ragazzina Connolly. Da quelle parti detta legge il guru Bollettieri: Nick mandò i suoi emissari, gli offrì la frequenza gratuita e se lo portò in accademia a Bradenton.

Passione, dedizione e "testa", che come sostiene il babbo puoi aiutare con l'esperienza ma, in fondo, o ce l'hai - e puoi sognare di diventare qualcuno - o sei destinato a restare uno qualunque. GQ cresce così, sano e lontano. Poi decide che la scuola di Bollettieri non è più la cosa giusta per lui, torna in Europa, si appoggia al miglior coltivatore di puledri italiano, Riccardo Piatti. Ci ripensa ancora e sceglie Eduardo Infantino, coach latino che lo impacchetta e spedisce nella sua Argentina per costruirlo col caro vecchio sistema dell'emulazione, ricalcando la vita degli affamati di Tandil. Come Del Potro, per nominarne uno. Tanto trottare per il mondo ha un effetto straniante: a sentir parlare GQ in "ispaliano" - stesso idioma di Sarita Errani, Fognini e Pennetta, del resto - sembra di averlo importato da Mar del Plata. Ma che importa: rileva solo la straordinaria precocità nel successo, e Quinzi è in anticipo su tutto. È il più giovane a comparire nelle classifi-

...
A sedici anni batte già i più adulti, è 558 in classifica: soprattutto è il campione che l'Italia aspetta da troppi anni

so dopo certi episodi, pensiamo alle cose che migliorano». Per Clarke, il complicato pomeriggio di Manchester non può essere considerato l'esempio di un problema, capace della delicatezza (prevista) della giornata. Che - oltre a 13 arresti post-derby - ha visto anche l'invasione di campo di un 21enne tifoso del City deciso a farsi giustizia da sé per l'esultanza di Ferdinand e, non fosse stato per il portiere dei Citizens, Hart, che lo ha bloccato e affrontato a muso duro consegnandolo agli steward, probabilmente avrebbe raggiunto e colpito il difensore dello United. Proprio come, ad ottobre, un folle supporter del Leeds aveva messo ko, colpendolo in pieno volto, il portiere dello Sheffield Wednesday Kirkland, colpevole solamente di stare al proprio posto.

Di certo il calcio inglese si sta interrogando. La provocazione è stata lanciata e, se è vero che le invasioni di campo non sono rare negli stadi britannici, è altrettanto corretto sottolineare come, negli ultimi tempi, il pubblico del calcio inglese sembra vittima di un regresso culturale significativo, figlio probabilmente anche di un contesto sociale impoverito e spesso più arrabbiato: dagli *streaker* (la passerella nudista nei campi da gioco) si è passati agli *striker*: quelli che invadono per colpire, e gli stessi episodi di razzismo sono aumentati in modo considerevole. Ed è singolare che, mentre in Italia si riflette sull'opportunità di togliere reti e barriere, proprio in Inghilterra ci sia chi vada esattamente nella direzione opposta.

che della federazione mondiale, a otto anni vince coi dodicenni, a dodici coi sedicenni, oggi con i maggiorenti. È un mastino: mancino, rovescio a due mani come arma più insidiosa, gioca con la stessa tigna del suo idolo Rafa Nadal eppure non gli somiglia granché, sottile com'è (ma si sta... gonfiando, e lo si scrive senza malizia). Non gioca alla grande, gioca da grande: scarsi numeri da genio della racchetta ma una maturità, una continuità quasi sconcertanti, se ammirate in un adolescente.

In primavera la Quinzi-mania si è scatenata a Milano, durante il trofeo Bonfoglio: un appuntamento storico, tra i più frequentati dopo gli Slam juniores. È un torneo cui è toccato benedire la carriera di Panatta, Lendl, Gaby Sabatini. E ora quella di GQ, che lo vince ad appena sedici anni; per toccare, poche settimane, dopo le semifinali - juniores - sul sacro suolo di Wimbledon. A costringerlo alla resa quel corazziere di Luke Saville, un armadio aussie di un metro e 90 già adulto e vaccinato per il grande tennis.

Perché Quinzi, insomma? Perché prima o poi dovrà accadere anche a noi, di riaccendere la luce su un campione, tra i più frequentati dopo gli Slam numeri, quella che dagli anni Settanta ha sparpagliato scintille di fuoriclasse in Lettonia, a Cipro, in Svizzera, in Scozia e in Serbia, in Cile e in Olanda, evitando con cura il patrio confine. E, di più, perché non è l'italiano dal bel colpo che strappa applausi e non vince mai: quel tipo di giocatore, il tennista di Moretti cui va tutto storto, non ha il minimo riscontro in GQ. Quinzi non legge articoli sul suo conto, non va su Internet a "googlare" il suo nome, lo trova tempo perso dietro anonimi sapientoni da divano. Lo facesse, troverebbe anche spunti golosi: chiuderà al terzo posto nel ranking Itf, e migliore al mondo tra i nati nel '95 e '96. Ha già 49 punti Atp, dove compare al numero 558. Diciamo sottovoce, anzi, pensiamolo: forse sì, questa è la volta buona. *I-continua*

LOTTO						MARTEDÌ 11 DICEMBRE					
Nazionale	11	78	59	8	20						
Bari	23	62	87	64	38						
Cagliari	25	81	40	78	72						
Firenze	65	43	79	73	30						
Genova	34	84	82	76	70						
Milano	76	18	28	3	72						
Napoli	18	24	51	88	62						
Palermo	13	62	41	31	51						
Roma	80	48	40	5	89						
Torino	18	9	48	84	70						
Venezia	55	22	60	81	11						
I numeri del Superenalotto						Jolly SuperStar					
6	8	10	11	16	61	26	87				
Montepremi	1.706.686,51					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 28.685.129,01					4+ stella	€	7.334,00			
Ai 5+1	€ 170.668,65					3+ stella	€	727,00			
Vincono con punti 5	6.400,08					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	73,34					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	7,27					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	9	13	18	22	23	24	25	34	40	43	
	48	55	62	65	76	79	80	81	84	87	